

SERVIR

6/2025

IN QUESTO NUMERO

LA GIORNATA MONDIALE
DEL RIFUGIATO

RI-PROGETTARE IL MONDO:
il corso di formazione
per i volontari

INDIA E PAKISTAN: una lunga
storia di tensioni

DONA IL TUO 5X1000
al Centro Astalli

FOTO PER GENTILE
CONCESSIONE DEL
GIORNALISTA GAZAWI
IBRAHIM RAIDA

IL SILENZIO SU GAZA

 **centro
astalli**
JRS SERVIZIO DEI GESUITI
PER I RIFUGIATI IN ITALIA

Rifugiati: diritti “sconfinati” per ri-generare il futuro

FRANCESCA CUOMO | IN QUESTA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO 2025 I SIGNIFICATI DA SOTTOLINEARE SONO MOLTI E PARTICOLARMENTE COMPLESSI. Ottanta anni fa finiva la Seconda Guerra Mondiale, ottanta anni fa i popoli delle **Nazioni Unite** statuirono un patto che originò un nuovo paradigma di diritto internazionale, affinché ciò che era accaduto non accadesse mai più. Anniversari che oggi assumono significati diversi e non trascurabili. Ottanta anni dopo, se i limiti e i vincoli che scaturiscono da quel patto, se la pace, il diritto internazionale e i diritti umani diventano irrilevanti, è la stessa sopravvivenza dell'umanità che viene messa a rischio.

L'attualità ci interpellava. Pace, giustizia e diritti vengono ormai posti in secondo piano, scavalcati dagli interessi delle nazioni. Secondo il *Conflict Index 2024* di **ACLED - Armed Conflict Location and Event Data**, sono più di 50 i conflitti nel mondo, il numero più alto dal dopoguerra a oggi. Così come milioni sono le persone rifugiate e sfollate, oltre 120 milioni, il numero più alto mai registrato da ottanta anni a questa parte.

Ottanta anni fa si assistette a una forte spinta di cambiamento collettivo. Era necessario un nuovo inizio, un impegno comune e condiviso per la costruzione di un nuovo futuro. Una generatività che ieri come oggi è fondata sulla speranza che “non delude”.

Oggi, mentre il mondo si scopre immobile davanti alle emergenze umanitarie e al grido di aiuto delle persone vulnerabili, in particolar modo se migranti e rifugiate, in balia di muri legislativi e burocratici, di armi e giochi di potere, di onde, che si richiudono sui corpi sommersi nell'indifferenza generale, c'è bisogno di un sussulto di umanità fondata su un nuovo paradigma: un umanesimo planetario come nuova visione. In un tempo che ci vede confusi e disorientati, la domanda è da

dove ripartire e originare un progresso umanitario che guardi all'“altro” come immagine dell'umano con differenti dimensioni che vanno rispettate e promosse.

Alla miopia di un Occidente e di un'Europa che si rifiutano di guardare al di là dei propri orizzonti, si contrappone una speranza che è caratteristica comune di ogni persona rifugiata. Una speranza che è testimonianza incarnata nelle loro vite. Una testimonianza che si traduce in solidarietà spontanea di tanti cittadini e cittadine che aiutano i rifugiati con gesti concreti, superando la diffidenza e la paura, e di tanti rifugiati, essi stessi volontari nelle comunità, agenti di cambiamento e rappresentanti delle società che abitano. Tutti loro rivelano la vera dimensione dell'accoglienza: un incontro tra persone, tra uomini e donne che si conoscono e si riconoscono, un incontro di umanità, che apre a orizzonti nuovi. 



GIUBILEO 2025

**Segni di speranza.
Il sogno di Kinvenley
è diventato realtà**

PER TUTTO L'ANNO GIUBILARE ALL'INTERNO DI SERVIR RACCONTEREMO STORIE DI RIFUGIATI, TESTIMONIANZE DI VOLONTARIATO E DI ACCOGLIENZA CHE RAPPRESENTANO SEGNI DI SPERANZA.

Laurearsi in un'università italiana non è scontato se a farlo è un giovane di **Haiti**, uno dei Paesi più poveri al mondo, dove l'instabilità politica e la violenza quotidiana non permettono alle famiglie di sostenere i figli nel sogno di accedere a un'istruzione superiore. Kinvenley, nonostante le tante difficoltà, a maggio si è laureato in *Tecniche di radiologia medica*. Il **Centro Astalli** l'ha affiancato e sostenuto con un contributo economico per gli studi, garantendo le cure mediche necessarie a causa dello

stress di cui soffre, e accogliendolo all'interno di una congregazione parte del progetto delle Comunità di ospitalità. Per i giovani haitiani lo studio rappresenta molto più di una maggiore possibilità di accesso al mondo del lavoro. È l'occasione di proiettarsi verso il futuro con la speranza di poter riscrivere un pezzo della Storia e di ricreare la propria identità facendo diventare un sogno realtà. È l'opportunità di riscatto di una gioventù che resiste a una società che li condanna alla miseria. Auguri, Kinvenley! (*Maria José Rey Merodio*)

L'ITALIA, L'EUROPA E IL MONDO: nella crisi del presente, l'urgenza di progettare un futuro diverso

NICOLÒ LORENZETTO | IL 27 MAGGIO SI È CONCLUSO IL CORSO DI FORMAZIONE 2025, PROPOSTO DAL CENTRO ASTALLI IN COLLABORAZIONE CON IL GRUPPO MIGREG DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE SOCIALI DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, E DEDICATO AL TEMA "RI-PROGETTARE IL MONDO NELL'EPOCA DELLE CRISI. IL COSTITUZIONALISMO MULTIPOLARE DEI DIRITTI".

Un corso che è partito dall'analisi di questioni globali, grazie agli interventi del costituzionalista **Gaetano Azzariti** e della giornalista **Alessia De Luca**, ha tematizzato lo scenario europeo attraverso i contributi del filosofo del diritto **Luigi Ferrajoli**, dell'avvocata **Loredana Leo** e del cappellano dell'ONG **Mediterranea don Mattia Ferrari**, per concentrarsi infine sulla situazione italiana, letta dal Presidente emerito della Corte Costituzionale **Giovanni Maria Flick** e da **Francesco Ferri** di **ActionAid**.

È stata espressa forte preoccupazione riguardo alla crescente disumanizzazione delle persone migranti e allo svuotamento del diritto d'asilo. In modo particolare, è stata sottolineata la grande problematicità etica e giuridica del ricorso alla detenzione amministrativa dei migranti. Tale negazione della libertà, oltre a rappresentare una fonte di sofferenza per le persone innocenti che la subiscono, può costituire il preludio per l'instaurarsi di una sorta di "diritto parallelo", concernente ulteriori categorie di persone private dei diritti umani fondamentali.

Come antidoto a simili violazioni, è stata ribadita l'importanza del costituzionalismo quale argine all'arbitrio del potere e via per la promozione dei diritti e della dignità umana, tematiche affrontate tanto sul piano nazionale con il richiamo al perdurante valore della **Costituzione italiana**, quanto su quello globale con l'invito a porre le basi per una futura "costituzione della Terra", capace di dare attuazione a diritti umani già riconosciuti *de jure*, ma ancora privi di efficacia fattuale in molte parti del mondo. 



IL CAMMINO DI CHRISTELLE

“Sono **Christelle**, una donna rifugiata dalla **Costa d'Avorio**. Lasciare la mia terra, la mia famiglia e tutto ciò che conoscevo non è stato facile, ma cercavo un futuro migliore per me e per il mio bambino. Quando sono arrivata in Italia il senso di smarrimento era grande, ma grazie alle strutture di supporto ho cominciato a sentirmi meno sola. L'accoglienza ricevuta ha avuto un ruolo fondamentale nel mio percorso. Mi ha dato la forza di credere che un domani migliore sia possibile anche dopo le difficoltà e le sofferenze vissute.

Oggi guardo al futuro con speranza. Voglio continuare a imparare, a lavorare, a contribuire alla società che mi ha accolta. Desidero che il mio bambino cresca in un mondo fatto di rispetto e opportunità, dove possa sognare in grande e realizzare i propri desideri”.

Donne in cammino, dalla resilienza all'autonomia è un progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondi Otto per mille a diretta gestione statale (2021) CUP E89G23000730003.

L'obiettivo generale è accompagnare le donne rifugiate e richiedenti asilo vulnerabili o esposte a fragilità economiche e sociali, presenti sul territorio di **Roma Capitale**, a progettare, avviare e rafforzare i loro percorsi di inclusione. La prospettiva e lo spirito dell'iniziativa mirano a costruire, insieme alle beneficiarie, percorsi di inclusione che permettano a ciascuna di esse di porre le basi per uscire, in sicurezza e gradualmente, dalla fase più emergenziale che attraversano, soprattutto a causa dell'impatto e delle ripercussioni della pandemia, verso la piena autonomia, rispondendo al contempo alla necessità di dare una contromisura e una soluzione alle criticità più impellenti.





Conflitto India-Pakistan: tra identità religiosa, nazionalismo e cambiamento climatico

JACOPO FERRI | Il 22 APRILE 2025, NEI PRESSI DI PAHALGAM, UN GRUPPO DI MILIZIANI DEL GRUPPO "THE RESISTANCE FRONT" HA FATTO IRRUZIONE NELLA LOCALITÀ DEL KASHMIR INDIANO, CAUSANDO LA MORTE DI 26 TURISTI, LA MAGGIOR PARTE UCCISI PER LA LORO APPARTENENZA ALLA RELIGIONE INDÙ. L'attentato ha subito scatenato la reazione del governo nazionalista di **Modi**, il quale ha accusato il **Pakistan** di aver supportato il gruppo terroristico, dichiarando l'immediata sospensione del *Trattato dell'Indo* – un accordo bilaterale tra i due Paesi che dal 1960 regola la gestione delle risorse idriche del territorio – dando il via libera a una controffensiva militare. Una risposta che si è concretizzata la notte del 7 maggio, quando il governo indiano ha messo in moto quella che passerà alla storia come *Operazione Sindoor*, un nome altamente simbolico che accentua la dimensione religiosa del conflitto: la *sindoor* è, infatti, la polvere rossa con cui le donne induiste si tingono il capo, in segno di legame matrimoniale.

A seguito di uno scontro durato tre giorni, che ha causato la morte di numerosi civili e militari da entrambe le parti, il 10 maggio è stato raggiunto un cessate il fuoco temporaneo, grazie anche alla pressione congiunta di **Cina** e **Stati Uniti**.

Il territorio, a lungo conteso tra **India** e **Pakistan**, è oggi una delle regioni più militarizzate al mondo ed è attraversato da gruppi armati di diverse fazioni: dai miliziani islamisti filo-pakistani, ai movimenti irredentisti per l'indipendenza. Il fragile equilibrio del **Kashmir** riflette gli attriti accumulati in 80 anni di storia, peggiorati con l'avvento del governo Modi nel 2014 e l'abolizione nel 2019 dell'articolo 370 – che garantiva alla regione uno statuto speciale e la riconduce, ora, sotto il diretto controllo del governo centrale – nonché con l'introduzione del *Citizenship Amendment Act*, legge sulla cittadinanza indiana che esclude dalla naturalizzazione solo i migranti di religione musulmana, un fatto che ha scatenato l'indignazione dell'**ONU** il quale, al pari di **Amnesty**, ha valutato la legge altamente discriminatoria.

Negli ultimi anni, la tensione nella regione è aumentata anche a causa degli effetti del cambiamento climatico. I due Paesi, infatti, sono tra i più colpiti dalla crisi ambientale e nutrono un profondo legame di dipendenza verso gli affluenti dell'*Indo* che si originano proprio sui monti himalayani del Kashmir.

La sospensione del *Trattato dell'Indo* da parte del governo indiano mostra un perfetto esempio di come la privazione delle risorse idriche potrebbe diventare una nuova arma geopolitica nei conflitti del XXI secolo, con terribili conseguenze soprattutto per la popolazione civile. 

**DONA IL TUO
5X1000
AL CENTRO
ASTALLI**

**SI SCRIVE
96112950587
SI LEGGE
ACCOGLIENZA,
INCLUSIONE,
FUTURO!
SOSTIENI I
RIFUGIATI CON
LA TUA FIRMA.**

Con il tuo aiuto, possiamo fare la differenza! Il tuo 5x1000 sosterrà le attività della mensa, un luogo di accoglienza e sostegno per i rifugiati, servizi e progetti di inclusione sociale che aiutano i rifugiati a ricostruire le loro vite e a diventare parte integrante della comunità, dando loro opportunità di inclusione e crescita.

Nella tua dichiarazione dei redditi, nel tuo modulo 730 (semplificato o precompilato) o nella tua Certificazione Unica, firma nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo settore iscritti nel RUNTS..." e scrivi il nostro codice fiscale **96112950587**.

Un cammino fatto di azioni concrete, in cui nessuno sia lasciato indietro, è possibile se realizzato insieme.

Grazie!

Scopri di più su
centroastalli.it/5x1000

